

CARTA
BIANCAACHILLE
SCALABRINVenezia,
un suk
in cerca
di futuro

IL COMUNE di Venezia intende introdurre il *conta-persone* per difendere la città dall'orda di turisti. Si riapre così la annosa questione sul suo futuro, sulla compatibilità di questo unicum urbanistico con la modernità. Per chi vuole approfondire il tema – che riguarda tutte le città d'arte – ecco "Venezia vive - Dal presente al futuro e viceversa", di Angela Vettese, edito dal Mulino. È una interessante passeggiata nei sestieri del suk raccontandone i mali e immaginando i rimedi. Nonostante la frammentazione delle competenze, gli errori dei politici, la carenza di fondi, l'autrice – docente all'Università Iuav, ex assessore alla cultura e al turismo, direttore di Arte Fiera a Bologna – è sicura che Venezia riuscirà a vincere la sfida. A patto che si adegui ai tempi. «La tendenza a non accogliere la contemporaneità, lungi dal rispettare la tradizione, trasformerebbe l'arcipelago più colto del mondo in una parodia di se stesso». Nella contemporaneità mette nuove soluzioni architettoniche, oltre a quelle culturali e tecnologiche. Per creare, aggiunge, un diverso rapporto tra abitanti e turisti. Tesi interessante. Ma a patto che si tenga presente che il confine tra conservazione "passatista" e distruzione "futurista", a Venezia è più fragile di un vetro di Murano.

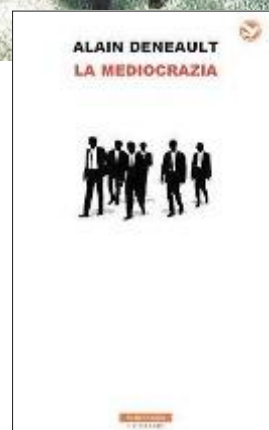
L'egemonia
dei mediocri

► CAMILLA GHEDINI

IN UN TEMPO non lontanissimo si insegnava il valore dell'impegno per eccellere e distinguersi, per acquisire cognizioni utili alla costruzione della propria sicurezza economica e della propria reputazione professionale. Raggiungere l'obiettivo con una condotta etica e coerente era considerato l'ottimo e si riassumeva in un concetto: merito. Tutto falso. Tutto inutile. Oggi non bisogna primeggiare, ma galleggiare. Oggi il vero talento è stare nel mezzo, anzi un po' al di sotto della normalità. Oggi bisogna essere mediocri. Perché la mediocrità è il punto di arrivo di un sistema teso a levigare le idee, ad annullare la lungimiranza, a piegare la creatività. E fa proseliti - seppure non sia chiaro se per convinzione o opportunità - se è vero come è vero che in tempi di continui attacchi terroristici al cuore dell'Europa e facili populismi, in cui gli slogan si sostituiscono ai contenuti dei programmi elettorali, alle presidenziali francesi Marine Le Pen - dimessasi dalla presidenza del Front National per rimanere candidata all'Eliseo -, è riuscita ad arrivare al ballottaggio del 7 maggio con il candidato centrista Emma-

nuel Macron. E seppure sarà lui a godere del supporto della sinistra della libertà, égalité, fraternité, questa stessa sinistra ne è uscita subito perdente.

DELLA mediocrità come strumento di conservazione se non addirittura virtù, tratta il filosofo canadese Alain Deneault, ne *La Mediocrasia*, uscito nel 2016 per Lux Editeur e ora tradotto in Italia da Neri Pozza. Frutto di una serie di articoli e contributi a opere collettive, il testo sviscera i macro temi di sapere, finanza, cultura, rivoluzione. Li presenta nel significato odierno, al netto del rigore e della conoscenza non più indispensabili. Snaturati, verrebbe da dire. Quanto mai alla moda, invece. In poco più di 200 pagine Deneault spiega, scientificamente, la banalità. Ci racconta un altro modo di concepire la civiltà e i rapporti. Ci esemplifica la mediocrità non come condizione intermedia tra due estremi, non come scarsità di attitudine, come suggerisce l'autorevolissima Treccani, ma come predisposizione, sentimento, volontà. La principale dote di un mediocre, secondo Deneault? Riconoscere un simile. «Insieme organizzeranno scambi di favori per rendere potente un clan destinato a crescere, perché i mediocri fanno presto ad attirare i loro simili». E sono ovunque.



Il libro

La Mediocrasia
di Alain Deneault
NERI POZZA
PAGG. 240
€ 18,00

L'autore

ALAIN DENEULT (1970, Outaouais) docente e filosofo canadese. Autore di saggi su finanza internazionale e globalizzazione, in Italia ha pubblicato "Offshore. Paradisi fiscali e sovranità criminale" (Ombre Corte). Insegna Scienze Politiche all'Università di Montréal